



L'America non abita più qui

www.ecostampa.it

di **ROBERTO BERTINETTI**

ERA convinto che la vena narrativa sgorgasse soltanto per un decennio. E così Erskine Caldwell si impose un ritmo di lavoro intensissimo subito dopo la grande crisi del 1929 per dar conto di quanto stava accadendo in una America sfiabrata dalla depressione economica e dalla povertà. Raggiunse un successo larghissimo in patria e all'estero e si guadagnò la stima di colleghi oggi ingiustamente più apprezzati di lui. In particolare con «La via del tabacco» (Fazi, 217 pagine, 18,50 euro), un romanzo ritenuto da William Faulkner «il libro che un uomo, qualsiasi uomo, dovrebbe chiedere alla vita di leggere». Non faceva certo sconti nel ritrarre la drammatica realtà dell'epoca. E così fu bersaglio degli strali di Margaret Mitchell - l'autrice di «Via col vento» - che lo accusò di aver

offerto una sintesi di quella tragedia «senza troppi riguardi». Imputandogli più volte uno scarso sentimento patriottico. Perché, sosteneva ancora Mitchell, era indispensabile anche in letteratura salvaguardare l'immagine degli Stati Uniti di fronte agli occhi del mondo.

Aveva torto, naturalmente. E infatti «La via del tabacco» fu in seguito fonte di ispirazione per molti che avevano deciso di prendere Caldwell a modello. Nel 1941, nove anni dopo l'uscita del libro che intanto aveva venduto milioni di copie, John Ford ne trasse un film entrato nella leggenda del cinema e, in Italia, nel 1945 Luchino Visconti ne diresse una memorabile trasposizione teatrale che vide protagonista Vittorio Gassman. E' Joe Lansdale in una lunga nota introduttiva a questa ottima nuova traduzione di Luca Briasco a chiarire i motivi dell'importanza di Caldwell e di un testo che colpì i lettori «come un fulmine scagliato direttamente da Zeus». C'era genio puro nel

riassumere il disastro della crisi attraverso una famiglia, i Lester, che in sostanza impazzisce a causa delle insuperabili difficoltà con le quali si deve misurare. I Lester rappresentavano la minuscola porzione di un mondo alla deriva ma ne rispecchiavano alla perfezione la caduta. E attraverso i componenti di questo bizzarro e feroce nucleo Caldwell offriva l'immagine virata in nero di un universo alla deriva, incapace di immaginare un futuro.

«Le persone ritratte da Caldwell - sottolinea Lansdale - ricordano più un branco di bestie selvatiche che un agglomerato di esseri umani. E così ci troviamo di fronte a una parata insolita e affascinante di eventi e di personaggi che trascina il lettore come se fosse legato a un mulo fuggito dalla stalla, in una corsa sfrenata che si conclude con un'esplosione purificatrice, un momento di abbagliante chiarezza». L'esplicita chiarezza dei contenuti oggi considerata dalla critica in-

ternazionale una tra le principali doti di Caldwell fu all'epoca ritenuta un demerito meritevole di sanzione giudiziaria. I processi per vilipendio agli Stati Uniti, seguiti alla pubblicazione del romanzo, rimangono autentici capisaldi della lotta per la libertà d'espressione in America e si chiusero con il proscioglimento dello scrittore. Della stagione del realismo di inizio Novecento made in Usa, Caldwell fu uno dei migliori interpreti e l'oblio in cui

in Italia suoi capolavori - assai amati da Vittorini - sono caduti è indizio di una miopia editoriale alla quale la **Fazi** sta

iniziando a porre per fortuna rimedio. Perché Caldwell merita di essere apprezzato anche in Italia per una intensità espressiva che lo colloca di diritto tra i narratori di lingua inglese di maggior pregio del secolo scorso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La via del tabacco di Caldwell
La crisi Usa del '29 e il ritratto spietato di una famiglia allo sbando

Lo scrittore americano Erskine Caldwell autore del romanzo «La via del tabacco» edito da **Fazi**

